

Nelle immagini sottostanti: Tessuto idro-oleorepellenti, Next Technology Tecnotessile; Velluto cesellato, Manifattura fiorentina, secolo XVI seconda metà, Seta, oro lamellare, Archivio Museo del Tessuto, Prato.
Nella pagina a fianco: Pagina di libro campionario, Raoul Dufy, 1912-1928, Lione, Bianchini e Férier, Organza stampata e seta, Carta stampata, Archivio Museo del Tessuto, Prato

LA TRADIZIONE TESSILE PRATESE

a cura di:
LUIGI FORMICOLA

L'area del distretto tessile di Prato comprende, oltre al comune di Prato con Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio, anche il Comune di Firenze con Calenzano e Campi Bisenzio, e di Pistoia con Agliana, Montale e Quarrata.

Con le sue 9.000 imprese tessili, di cui 5.000 sono artigiane, il distretto industriale di Prato rappresenta una delle maggiori concentrazioni d'attività tessili d'Europa, con una produzione che include diversi comparti e con un export di oltre 5.500 milioni. La vocazione di Prato alla produzione tessile inizia già nel Medioevo, quando, cioè, l'attività laniera caratterizza la sua economia e l'abbondanza di risorse naturali crea la localizzazione ideale per la produzione di tessuti.

La radicale trasformazione da sistema artigianale a sistema industriale è un processo lento e difficile che, con un ritardo di oltre cinquant'anni rispetto a Inghilterra, Francia, e alcuni centri italiani come Schio e Biella, vede, per oltre un secolo, la convivenza tra processi meccanizzati e manuali. Ai primi



NANOTECHNOLOGY APPLIED TO TEXTILE

With its 9,000 textile enterprises, of which 5,000 are artisanal, the industrial district of Prato is one of the largest concentrations of textile activities in Europe with a production that includes different sectors and exports worth over 5,500 million. The textile production in Prato began in the Middle Ages when the wool handling

determined its economy and the abundance of natural resources created the ideal location for the production of fabrics.

The radical transformation from the artisan system to the industrial system was a difficult and slow process, being more than fifty years behind England, France and some Italian cities like Schio and Biella, for over a century, the mechanised and manual process coexist. At the early nineteenth century, local production is based

primarily on traditional cloths of carded wool. In the early decades of the twentieth century, and throughout the first fifty years, the textile industry in Prato is oriented principally on the mechanical production of wool of medium-low quality, mainly used for the production of civil and military blankets. In the sixties and seventies products related to knitwear came in demand and production of fabrics for the furniture industry (carpets), the fake fur and



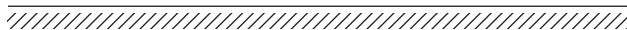
nonwovens were spreading. In these years the spring/summer are introduced, trade fairs are introduced Prato Espone (later Prato Expo), prêt à porter and the made in Italy with big brand names of Italian fashion like Armani, Versace, Ferré emerged. Historical testimony of this winding and significant industrial course is the Textile Museum of Prato, founded in 1975. The Italian companies, who have contributed to the establishing of Prato in the Italian and

international markets, are today investing in research and development of new **technologies applied to the production of high-performance fabrics and high-tech.**

The Next Technology Tecnotessile, based in Prato, develops projects for the realisation of prototypes of machines and control systems for the innovation of industrial processes using advanced technologies to produce high-performance fabrics, textiles with hydro-oil-repellent

properties (plasma treatment), anti-bacterial, flame retardant, antistatic and able to block ultraviolet radiation (nanotechnologies).

In 2005 The Next Tecnotessile Technology has patented a device for the creation of textiles and composites functionalised with titanium dioxide anti pollution, capable, that is, of lowering concentrations of nitrogen dioxide and monoxide in the atmosphere: the textiles of the future?



Nelle immagini sottostanti: Reparto cardatura, Ex Fabbricone, primo quarto del XX sec., Archivio Museo del Tessuto, Prato; Sala delle collezioni storiche, Foto Mario Ciampi, Archivio Museo del Tessuto, Prato

dell'Ottocento, la produzione locale si fonda principalmente sui tradizionali panni di lana cardata, le cosiddette mezzelane (tessuti misti con lino e canapa), e, intorno al 1850, Prato è il principale centro italiano per la lavorazione della lana rigenerata. Nei primi decenni del Novecento, e per tutta la metà del secolo, l'industria tessile pratese si orienta principalmente nella produzione di lana meccanica di qualità medio-bassa, utilizzata principalmente per la produzione di coperte per uso civile e militare, e negli scialli e plaid esportati verso il mercato coloniale inglese e olandese e verso il bacino del Mediterraneo. Fra gli anni Sessanta e Settanta s'intensifica la diffusione degli articoli pettinati e della maglieria, e si affermano le produzioni di tessuti per i settori dell'arredo (moquette), le finte pellicce e i tessuti non tessuti. Sono gli anni dell'introduzione, a pieno regime, delle collezioni di tessuti primavera/estate, della nascita della fiera campionaria Prato Espone (poi Prato Expo), e dell'affermazione del prêt à porter e della confezione made in Italy con i grandi marchi della moda italiana quali Armani, Versace, Ferré. All'inizio degli anni Novanta, circa un terzo della produzione di tessuti è composta prevalentemente di fibre estive, quali lino, cotone e fresco di lana.

Memoria storica di questo articolato e significativo percorso industriale è il Museo del Tessuto di Prato, istituito nel 1975 all'interno dell'Istituto Tecnico Industriale Tullio Buzzi, grazie alla donazione di un corpus di tessuti del XIV-XIX secolo dell'imprenditore e collezionista Lorian Bertini. Il Museo, che nel 2003 trova la sua collocazione definitiva nei locali restaurati della Ex Cimatoria Campolmi, nasce come istituzione culturale di recupero della memoria produttiva locale e di supporto alla formazione nel settore della progettazione tessile e racconta, con i suoi oltre 6.000 reperti, l'arte del tessuto, dall'era paleocristiana fino ai nostri giorni: la sezione contemporanea, costituita grazie alle donazioni di molte aziende del distretto tessile e del Consorzio di promozione dell'Unione Industriale Pratese (Pratotrade), espone al pubblico una selezione di tessuti prodotti nel distretto particolarmente significativi per innovazione tecnologica e gusto estetico.

Da capitale storica degli stracci, dunque, il distretto tessile pratese si è trasformato in polo produttivo di qualità ed innovazione, in grado di produrre, oggi, tre milioni di metri di tessuto al giorno, una parte dei quali è utilizzato dalle grandi griffe del distretto, quali Gucci, Prada, Ferragamo e Patrizia Pepe, marchi saldamente radicati nel territorio.

Parallelo al distretto ufficiale si è sviluppato, dagli inizi degli anni Novanta, una sorta di secondo distretto industriale nel settore della confezione e della maglieria. È quello dei cinesi che, con 4.000 lavoratori regolari e una comunità di circa 15.000 persone, ha dato vita a 1.100 aziende con un export pari al 70% del fatturato. Sono 360 milioni i capi d'abbigliamento che questo distretto parallelo produce ogni anno, senza avere punti di contatto con il tradizionale distretto italiano. Il costo del lavoro per unità di prodotto (clup), quale risulta dai bilanci delle aziende cinesi, è del 42,7% contro il 73,2% del distretto tessile ufficiale.

Ma le aziende italiane, che hanno contribuito all'affermazione del distretto di Prato sui mercati italiani e internazionali, si difendono e investono nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie applicate alla produzione di tessuti performanti e high-tech.

La Next Technology Tecnotessile, con sede a Prato, sviluppa progetti finalizzati alla realizzazione di prototipi di macchine e di sistemi di controllo per l'innovazione dei processi industriali utilizzando tecnologie avanzate in grado di produrre tessuti dalle alte prestazioni: jeans che, senza alcun effetto superficiale apparente, sono in grado di evidenziare, dopo il primo lavaggio o abrasione, il disegno o la grafica impresse in precedenza tramite un irraggiamento elettronico (tecnologia Grafting), o, ancora, tessuti con proprietà idro-oleorepellenti (trattamento al plasma), antibatteriche, antifiama, antistatici e resistenti ai raggi ultravioletti (nano-tecnologie).

Nel 2005 La Next Technology Tecnotessile ha brevettato un dispositivo per la creazione di materiali tessili e compositi funzionalizzati con biossido di titanio disinfettanti, in grado, cioè, di diminuire le concentrazioni di biossido e monossido di azoto, presenti nell'atmosfera: i tessuti del futuro?

